

Bollettino di
collegamento della
Congregazione del
Sacro Cuore di Gesù
di Betharram

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org

Michele Garicoits, pastore di Dio (7)

santo e fare grandi cose per il Signore". E il giovane si rasserena.

Ahimé! Una combriccola di malcontenti si mette contro il "nuovo professore" che non permette loro di fare ciò che vogliono.

"Vorrebbe pure riprenderci! Spiamolo! Se riusciamo a coglierlo in fallo, potremo dirgli in faccia che non è migliore degli altri!"

Certo, ma... il tempo passa e i bellimbusti devono ricredersi: quello è inattaccabile! A parte alcuni irriducibili che se ne vanno, tutti stringono le file attorno all'ultimo arrivato che ripete loro: "Ricevete l'Eucaristia, cari amici, ricevetela spesso!"

I colleghi lo criticano? Chiarisce i contrasti e il seminario migliora. Al Sacerdote Garicoits arride un futuro di belle speranze. Tanto che, alla morte dell'anziano Don Lassalle, è ufficialmente nominato Superiore del Seminario.

(segue)

Agenda del Consiglio Generale



A Adiapodoumé, in presenza di P. Gaspar Fernandez, superiore generale, fine dell'incontro dei formatori della Congregazione, seguito dalla

riunione del Servizio di Formazione dal 16 al 19 luglio

IL F.V.D. SCOUT

per i 100 anni del movimento

Signore
insegnami ad essere generoso
a servirti come tu meriti,
a dare senza contare.
A combattere senza pensiero delle ferite
a lavorare senza cercare riposo
a prodigarmi senza appetare
altra ricompensa che la consapevolezza
di fare la tua volontà.

(Sant'Ignazio di Loyola)

Buona estate e appuntamento al 14 settembre



Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 La parola del
Padre Generale

Dimensione profetica della vita consacrata

In giugno la riunione dei Superiori Generali e la festa di San Giovanni Battista mi hanno stimolato a riflettere sulla dimensione profetica della vita consacrata betharramita. I Profeti sono credenti che hanno fatto un'esperienza forte di Dio, la quale li rende idonei a discernere la presenza di Dio nella storia e a parlare al Popolo fedele in nome di Dio.

Gesù Cristo è il profeta per eccellenza: in quanto Figlio prediletto del Padre, attraverso la sua vita, le sue parole e le sue azioni, ci rivela il Dio-Amore e il cammino che porta a Lui. *Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo* (Lc 7,16).

Il giorno del nostro battesimo, ricevendo l'unzione con il Sacro Crisma, ci era ricordata la *nostra unione al Cristo sacerdote, profeta e re*. Così si realizza la profezia di Mosè che esclama: *Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo Spirito!* (Nm 11,29). Ne consegue che nella Chiesa siamo tutti profeti, perché, come dice il libro dell'Apocalisse, essere profeti significa rendere testimonianza a Gesù Cristo.

Il n. 84 di *Vita Consacrata* riconosce il *carattere profetico della vita consacrata come una forma speciale di partecipazione alla funzione profetica del Cristo, comunicata dallo Spirito a tutto il popolo di Dio*. Il

In questo numero

- Pagina 4: Sawaddi krap betharram!
- Pagina 6: novizi ad Adrogué
- Pagina 7: crisi della scuola in Costa d'Avorio
- Pagina 9: parrocchie inglesi solidali
- Pagina 10: giro del mondo betharramita
- Pagina 12: 10mn con Mons Gogorza
- Pagina 19: Breve biografia di San Michele Garicoits (7)

105° anno
10a serie, n. 18
14 luglio 2007



nostro carattere profetico trae il suo significato dal fatto che testimoniamo che **Dio è l'unico necessario**, e dai valori cristiani che ne derivano per la nostra vita:

- La fraternità testimonia che è possibile vivere in comunione con gli altri, anche se hanno cultura e idee diverse, a condizione che accettiamo la loro originalità, siamo disposti a servirli e a lasciarci servire da loro.
- Affidandoci alla Provvidenza che si prende cura delle sue creature, condividiamo i beni materiali e li utilizziamo “purché ne risulti un vantaggio per l'anima” (Sant' Ignazio).
- Credendo all'amore di Dio, desideriamo amare come lui ci ha amati, impegnando tutta la nostra vita.
- L'obbedienza per amore ai progetti della Congregazione, al servizio della missione della Chiesa, che ci rende persone desiderose di vivere per gli altri.

Nella riunione dell'Unione dei Superiori Generali, si è molto insistito sul fatto che questo profetismo non ha senso senza il primato di Dio, la fraternità comunitaria e l'obbedienza per amore. Si diceva inoltre che grandi nemici del profetismo della vita consacrata sono la disillusione di quelli che hanno perso l'entusiasmo della vocazione, l'imborghesimento di alcuni religiosi che si sono adattati alle comodità della vita moderna, l'essersi dimenticati di Dio e la vergogna di presentarsi come consacrati.

La dimensione profetica non è fondata sul riconoscimento dei valori che viviamo, e nemmeno sull'incomprensione di chi ci sta attorno. La dimensione profetica si fonda sulla fedeltà alla nostra vocazione, sia nella buona che nella cattiva sorte. Non cerchiamo né l'applauso né la persecuzione, noi ricerchiamo l'autenticità della nostra vita, cioè la coerenza tra i valori che proclamiamo

La dimensione profetica si fonda sulla fedeltà alla nostra vocazione, sia nella buona che nella cattiva sorte

Michele Garicoits, pastore di Dio (7)



Una truppa scelta

Rose Dardennes ci racconta i primi passi di Padre Garicoits a Bétharram e già anche i primi frutti del suo ministero: sotto il formatore di sacerdoti comincia a intravedersi il maestro spirituale...

Il Vescovo ha in testa un'idea. Il seminario di Bétharram va male: il Superiore, Don Procopio Lassalle, molto buono, anziano, non è più in grado di pilotare la schiera di giovani che, sebbene in formazione per essere preti, si buttano su qualsiasi esperienza.

- Ha risollevato la parrocchia di Cambo senza mettere in ombra il prestigio del vecchio parroco. Faccia la stessa cosa a Bétharram. L'anziano e amato superiore resterà lì: ha fatto tanto per il seminario! In pratica, affido a Lei il seminario, con l'incarico di mettere disciplina e di formare santi preti.

L'impresa sarà difficile e delicata. Al Sacerdote Garicoits piange il cuore nel lasciare Cambo. Ma il Signore lo vuole a Bétharram: va a Bétharram e prende a cuore questo gregge scelto. Uno dei seminaristi lo preoccupa: *“Amico, che vuol dire questo comportamento? Si fa così per diventare un buon prete? Sta' attento: la tua condotta può avere pesanti conseguenze. Occorre un deciso e completo cambiamento, altrimenti non ne rispondo.”*

Rimproverato da un altro, il giovane si sarebbe offeso. E' invece intorpidito dal giovane professore che dice la messa meglio di tutti gli altri, con una devozione e un raccoglimento tale che obbliga i fedeli a pregare con lui. E se gli parla chiaro, lo fa con tale squisita amicizia da esserne commosso. D'altra parte, il sacerdote ha pregato tanto prima di avvicinare il seminarista. In breve, con l'aiuto di Dio, quel seminarista riconosce i propri torti, lascia le cattive abitudini e diventerà un bravissimo prete.

Un altro seminarista gli dice: *“Non so più se devo fare il prete o andarmene”*. Il giovane professore lo guarda con lo stesso sguardo di Cristo: *“Devi diventare un prete*



AGOSTO

| | | |
|----|--|---|
| 15 | 60 ans de profession 60 ans de sacerdoce félicitations | P. Pierre Salla, P. Mathieu Etchenique P. Sauveur Londaizbéhère |
| 16 | Buon compleanno | P. Celestino Gusmeroli |
| 17 | Feliz cumpleaños | P. Gustavo Agin |
| 18 | Buon compleanno | P. Ernesto Consonni |
| 21 | Joyeux anniversaire | P. Joseph Domecq Fr. Martial Mengué |
| 25 | Joyeux anniversaire | Mgr Vincent Landel |
| 26 | Joyeux anniversaire | P. Jean Tapie |
| 27 | 35 años de sacerdocio, enhorabuenas | P. Milciades Ortigoza |
| 28 | Joyeux anniversaire | P. Alexandre Berhouet |
| 29 | Happy birthday | Br. Gabriel Phonchai Sukjai |
| 30 | 15 anos de sacerdocio, | P. Henri Karam Amorim |
| 31 | Joyeux anniversaire | P. Dominique Etchéverria |

SETTEMBRE

| | | |
|----|---|---|
| 1 | Feliz cumpleaños | P. Ceferino Arce |
| 2 | Bom aniversário | P. Paulo Cesar Pinto |
| 3 | Joyeux anniversaire Happy birthday | P. Michel Vignau P. Suthon Khiriwathanasakun |
| 4 | Happy birthday Joyeux anniversaire | Fr. Austin Hughes P. Luc-Martial Kouadio |
| 6 | Buon compleanno | P. Giovanni Trameri |
| 8 | Bom aniversário 65° di professione, auguri | P. Dante Angelelli P. Celestino Gusmeroli |
| 12 | 25° di professione, auguri | P. Emilio Manzolini Fr. Claudio Mantegazza |
| 13 | Bom aniversário Joyeux anniversaire | P. Paulo Vital Campos P. Philippe Hourcade |
| 14 | 25° di professione, auguri | P. Aurelio Riva P. Elie Kurzum |
| 16 | Buon compleanno | P. Egidio Zoia |
| 18 | Buon compleanno | P. Romualdo Airaghi |
| 19 | 80 ans de profession, félicitations | P. Joseph Canton |

e quelli che viviamo. La nostra vita silenziosa e fedele manifesta - al di là del fatto che gli altri se ne accorgano o meno - che costruire un mondo alternativo è possibile.



Abbiamo l'obbligo di coltivare e ravvivare la dimensione profetica della nostra vita. Per questo dobbiamo approfondire la nostra vita spirituale, la nostra vita di preghiera e di asceti. Siamo chiamati ad essere uomini del discernimento, dotati di un vero senso di Dio, capaci di scoprire la sua presenza tra le vicissitudini di questo mondo. Il nostro stile di vita deve manifestare che siamo uomini semplici, disponibili, comprensivi, responsabili e miti. Persone che perdonano, che valorizzano il prossimo, tanto nella vita comunitaria che nella missione.

Gaspar Fernandez Perez, SCJ

22 luglio: festa di Santa Maria Maddalena

Padre Etchecopar scrive... alla sorella Magdeleine, 24 luglio 1866

Appena conosciuto Gesù, [santa Maria Maddalena] ha lasciato tutto per Lui... Ha rotto con il passato con un gesto clamoroso, inaudito, decisivo, eroico, andando a gettarsi ai piedi di Nostro Signore nel bel mezzo di un banchetto. Lei, una donna, senza essere invitata, sotto il fuoco degli sguardi e del disprezzo del mondo muta tutti gli strumenti di peccato in strumenti di penitenza e di buone opere; usa gli occhi per piangere, le mani per lavare i piedi del Salvatore, i capelli per asciugarli, le labbra per bacciarli, i profumi per ungerlo!

E concentra l'ardore del suo cuore su Gesù Cristo con umiltà, ai suoi piedi; con forza, nel silenzio, con lacrime, con perseveranza, fino ai piedi della Croce, fino alla profondità del sepolcro... O Maddalena, O Damma smarrita, ritrovata infine e posta nel tesoro del padre di famiglia, (...) insegnaci la strada di questo amore umile, generoso, perseverante.

Tailandia, 26 maggio-16 giugno**Sawaddi krap Betharram!**

Impressioni di un soggiorno di tre settimane, in compagnia del Superiore generale.

Versione integrale in francese su www.betharram.org/direct/thaïlande.pdf

C'era una volta un uomo anziano su una sedia a rotelle, assistito da un giovane infermiere di appena 20 anni. Il primo ha mezzo secolo di missione al suo attivo. Il secondo ha rispetto da vendere e anche tanta gratitudine per chi ha fatto conoscere il Cristo ai suoi antenati. Doppia fedeltà, al Vangelo e a una storia. Padre Lanusse ha il sorriso del servitore alla fine della giornata; Anuphong il sorriso di tutto un popolo dinamico e generoso. La scena si svolge a Chiang Mai, il "feudo" di Betharram in Tailandia. Sennonché Betharram ha dato tutto per questa diocesi - che sta per diventare la terza del Paese, - e per queste tribù montanare. Oggi, dodici giovani preti thailandesi continuano la missione iniziata dai missionari europei.

Il 29 maggio, a qualche metro dalla camera di Padre Lanusse, un professo fa la sua professione perpetua come religioso del Sacro Cuore. Circondato dalla sua famiglia e dai suoi compagni, Fratel Phonchai è raggiante, come i suoi compagni di classe di Sampran. Per l'inizio del nuovo anno in giugno, lo scolasticato betharramita conta 26 studenti e 2 formatori, i padri Chan e Suthon. Il calore è d'obbligo, calore della temperatura ma anche quello dell'accoglienza. La comunità è una vera famiglia, assidua nel seguire i corsi del seminario maggiore nazionale, organizzata in gruppi per i vari servizi, e pronta a ritrovare le sue forze nella cappella. E' lì che, sotto lo sguardo del Sacro Cuore, della Madonna di Betharram e di San Michele (la "trinità betharramita", in legno o resina a seconda dei casi) si canta, seduti alla turca, in thai e in inglese; accompagnandosi con la chitarra o il sintetizzatore; si congiungono le mani in segno di rispetto; si osserva il silenzio per meglio gustare la gioia di essere figli e la missione di vivere in fraternità. Giorno dopo giorno, il cuore e l'orizzonte si dilatano, verso le montagne del nord e fino alla Cina per i volontari...

| | | |
|----|---|---|
| 16 | Feliz cumpleaños | P. Enrique Lasuén |
| 17 | 65 años de profesión enhorabuenas | P. Enrique Lasuén |
| 18 | Buon compleanno Happy birthday | P. Giovanni Duca Fr. Mongkhon Charoentham |
| 20 | Buon compleanno Happy birthday | P. Carlo Antonini P. Beniamino Gusmeroli Br. Patrick Leighton |
| 21 | Happy birthday | Br. George Anthonyswamy |
| 22 | Feliz cumpleaños | P. Eleuterio Cabero del Pozo |
| 23 | Bom aniversário | P. Sebastião do Nascimento Pereira Ir. Mauro Ulrich de Oliveira |
| 26 | Happy birthday | Br. John Britto Irudhayam |
| 28 | Feliz cumpleaños Joyeux anniversaire | Mons. Ignacio Gogorza P. Jean-Dominique Delgue |
| 29 | Joyeux anniversaire | P. Gaston Gabaix-Hialé |
| 31 | Buon compleanno | P. Carlo Sosio |
| | | |
| 1 | Buon compleanno Bom aniversário | P. Enrico Mariani Ir. Jair Pereira da Silva |
| 2 | Buon compleanno 65° di sacerdozio, auguri | P. Graziano Sala P. Lino Illini |
| 4 | Feliz cumpleaños Buon compleanno | P. Julián Miguel P. Eyad Salameh Bader |
| 6 | Feliz cumpleaños | Ho. Juan Cazaubon |
| 10 | Bom aniversário | P. Vicente de Menezes |
| 12 | Buon compleanno | P. Maurizio Vismara P. Damiano Colleoni |
| 13 | 55th of profession congratulations | Br Michael Richards |
| 14 | Joyeux anniversaire Bom aniversário | P. Robert Daquo P. Antonio Scarpa |
| 15 | Joyeux anniversaire 70 ans de profession, 65 ans de profession félicitations | P. Bernard Béhocaray P. Raymond Descomps P. Paul Baradat, P. Joseph Mazerolles, P. Jean Cazenave, F. Bertrand Belhartz |

2007

LUGLIO

AGOSTO

vera dei religiosi di valore, preparati e generosi per assumere questa missione. Si tratta di orientarli, accompagnarli e incoraggiarli a rischiare. Grazie mille per avermi dato la parola e per avermi fatto sentire parte della Congregazione ●

In memoriam

Uniti nella preghiera e nella Speranza...

- per la nonna materna di Padre Luc-Martial Kouadio: i funerali sono stati celebrati recentemente a Bouaflé (Costa D'Avorio).
- per Padre Juan Antonio Morales morto a Buenos Aires il 6 luglio scorso, a 92 anni di età (*un contributo in sua memoria sarà pubblicato nel prossimo numero della NEF*)

segue da pagina 9 ➔

vescovi cattolici o anglicani. Molti bambini frequentano le nostre due scuole elementari.

Ora la guerra nel Sudan Meridionale è finita con una pace difficile. Molte persone dalle Midlands sono tornate in patria per riprendere il loro posto in Parlamento. E' stata una sorpresa per P. Dominic, nella festa di fine anno, trovare tra loro il Ministro della Sanità, il Ministro delle Finanze e altri Onorevoli delle diverse regioni del Sudan meridionale, venuti a visitare le loro famiglie che ancora vivono qui. Prima della firma della pace, il Vescovo cattolico Gassi di Tombura Yambio è venuto tra noi. Fra l'altro, ha esortato la sua gente a tornare per ricostruire il sud del Paese devastato. Ha affermato di avere una sola infermiera per l'intera sua diocesi e ha detto che quasi tutte le scuole erano distrutte. Ha fatto appello agli ordini religiosi di andare in aiuto.

Nel nostro piccolo, siamo capaci di dare accoglienza a queste persone nel nostro salone e nella nostra chiesa. Chissà, quando Dio lo vorrà, saremo capaci di aiutare a ricostruire la chiesa in quella parte dell'Africa.

Dominic Innamorati, SCJ

I centri animati dai Betharramiti meritano una visita. Ban Pong, per esempio, dove si accolgono 200 ragazzi, in maggioranza akka, per studiare, imparare a vivere insieme e anche per apprendere un lavoro (il ricamo artigianale, grazie al quale la comunità può far quadrare il bilancio). Qui, la gioia di vivere e la gioia di credere sono inseparabili come lo sono Vitnaï e il suo compagno (20 anni in due), i primi ad arrivare alla messa e alla ricreazione. Maipon è un'altra oasi di pace, ma in piena foresta. Anche qui, 200 giovani, vestiti in abiti kariani tradizionali (bianco per le ragazze, rosso per i ragazzi), ricevono un'educazione umana e cristiana integrale. Le Religiose e i Padri hanno ripreso e sviluppato l'opera di Padre Séguinotte. Tra le galline, i fiori e i sorrisi dei bambini, il Regno di Dio cresce irresistibilmente...

Bisognerebbe parlare delle parrocchie della pianura e delle montagne, degli alberi che si piegano sotto il peso dei litchi, delle assemblee piene di fervore, della città e dei suoi miraggi, dei luoghi significativi, della modernità vibrante, dei cantieri dove si costruisce il futuro... Tra questi, per la Viceprovincia, ci sono le pratiche per il riconoscimento legale, il progetto di un'apertura fuori della diocesi di Chiang Mai, i 32 giovani seminaristi che frequentano la scuola superiore del seminario San Giuseppe, e il futuro "seminario" che spunta ora dalla terra... C'è soprattutto la fiducia della Chiesa per quello che è stato seminato e che è ora vita vissuta, il ringraziamento dei visitatori per così tanti frutti e, per i nostri fratelli thailandesi, il coraggio necessario per inventare il domani.

Sawaddi krap Betharram, significa *buongiorno Betharram* nella lingua di laggiù. Questo è un augurio di altri bei giorni di semplicità e di gioia!

Jean-Luc Morin, SCJ



America latina**Cronaca del noviziato regionale**

Il noviziato della Regione Padre Augusto Etchécopar è situato in Argentina, a Adrogué. E' composto da 8 novizi del primo anno (3 Paraguayani e 5 Brasiliani) e un novizio del secondo anno, Paraguayano. Un postulante e uno scolastico, entrambi dall'Argentina, condividono la nostra vita comunitaria. Ci sono 4 religiosi preti pure argentini; seguono con passione la nostra formazione, in modo che in questo periodo di grazia, noi ci possiamo avvicinare il più possibile a Dio, attraverso il suo Figlio annientato e obbediente.

Sono ormai trascorsi quattro mesi da quando siamo arrivati a Adrogué pieni di apprensione e di speranza, come è bene che sia. Il 15 giugno, dopo cinque giorni di ritiro, eravamo ammessi all'anno canonico di noviziato. I mesi precedenti sono stati un periodo di ambientamento, di conoscenza reciproca e di scoperta delle ricchezze delle persone e delle culture.

Questo breve periodo di coabitazione non è andato esente da prove: morte della mamma degli scolastici Guido e Sebastian; morte del nostro caro patriarca, Padre Eugenio Amitrano; operazione chirurgica subita dal nostro fratello novizio, Raul. Ma la solidarietà, la disponibilità e la tenerezza fraterna sono segno che lo Spirito è all'opera per renderci più forti e per incoraggiarci attraverso le prove di tutta la vita comunitaria.

La nostra vita quotidiana è ritmata dalla preghiera, la meditazione e la celebrazione eucaristica, a cui si aggiungono le esperienze pastorali, gli studi, i servizi e la distensione in comune. Ognuno ha potuto condividere in comunità la sua storia personale, scoprendo a poco a poco i tesori che sono la riconciliazione, l'accompagnamento, la preghiera personale e comunitaria, e soprattutto, l'Eucaristia.

Un altro punto importante è l'esperienza della regionalizzazione: ci insegna a distaccarci dai nostri modi di

Quali priorità pastorali sono state messe in luce dalla Conferenza dell'Aparecida?

- L'annuncio del kerygma* e la sequela di Cristo; la formazione dei discepoli; la creazione di nuove forme e di nuove strutture di evangelizzazione; di diocesi e parrocchie missionarie per raggiungere i lontani dalla Chiesa, quelli che ignorano la parola di Dio e i non battezzati; la famiglia e la difesa della cultura della vita; l'opzione preferenziale per i poveri e gli emarginati; la pastorale sociale in vista di una promozione umana integrale: l'educazione e la pastorale della Comunicazione.

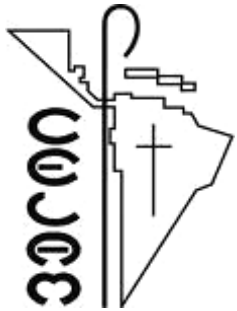
Come vede il futuro della Chiesa in America Latina, dopo Aparecida?

- Può essere una nuova Pentecoste per la nostra Chiesa. Questo dipenderà dal nostro modo di mettere in opera lo spirito, il contenuto e le priorità che il documento finale ci propone, ci spiega e ci consegna.

Una domanda d'obbligo: nella prospettiva tracciata all'Aparecida, quali dovrebbero essere la vita e la missione delle comunità betharramite in Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay?

- Betharram fa parte dell'America Latina, e quindi deve fare suo il documento finale per vivere in comunione con la nostra Chiesa e la nostra realtà. Lo spirito e le priorità di Aparecida dovrebbero essere fatte proprie come assi trasversali dei suoi progetti educativi e pastorali. Questo suppone che le comunità religiose vivano la loro identità betharramita sentendosi pienamente inserite nella Chiesa locale, condividendo la sua vita quotidiana e i suoi grandi eventi. Come dice Aparecida, dovrebbe formare dei testimoni capaci di dire attraverso la loro vita cosa vuol dire essere cristiani davanti all'edonismo, al materialismo, alle strutture dove Dio è assente. E' una grande sfida che la nostra congregazione deve affrontare, ma credo che anno-

* Da una parola greca che significa "proclamazione solenne", il kerygma è il cuore della prima predicazione degli Apostoli: "Gesù Messia è Signore e Salvatore". Attraverso l'annuncio della risurrezione del Cristo in remissione dei peccati, il kerygma rischiarà e fonda tutti gli altri aspetti della nostra fede. (ndr)



hanno dato costantemente. Durante la Conferenza dell'Aporecida, ero in comunione costante con i vescovi del Paraguay, perché sapevo che erano uniti a me con la preghiera e l'amicizia.

Veniamo alla comunione ecclesiale: ha vissuto una tensione tra l'unità, espressa soprattutto dagli orientamenti della Santa Sede, e la diversità delle espressioni della vita cristiana in funzione delle culture, dei paesi, delle situazioni dove si trovano le Chiese d'America latina?

- Non c'è stata alcuna tensione. Abbiamo vissuto la Chiesa Popolo di Dio, come la definisce il Concilio Vaticano II, nella comunione e la partecipazione. Ci siamo giunti grazie al lavoro di preparazione realizzato dai responsabili del CELAM in stretto legame con il Santo Padre e i suoi collaboratori della Santa Sede. Lo Spirito Santo era presente: in tutti i partecipanti c'era questa volontà di trovare le risposte e le strutture appropriate per rispondere alle grandi sfide del mondo d'oggi, dal punto di vista dell'evangelizzazione. Il metodo adottato, in commissione e nei gruppi, ha facilitato il lavoro. Il documento finale è stato elaborato grazie alla partecipazione libera e attiva di ciascuno, anche se l'approvazione è stata votata dai Cardinali e vescovi delegati.

Come religioso, deve essere stato particolarmente attento agli interventi riguardanti la vita consacrata. Qual è stata la visione della vita religiosa nella Conferenza dell'Aporecida?

- Impegnata con i poveri, in generale, e profetica; in ricerca dell'equilibrio tra fare e essere; interpellata dalle nuove sfide che le si presentano, ma preoccupata della fedeltà a Dio, alla Chiesa e al carisma proprio condividendo le sofferenze della gente; preoccupata dall'assottigliarsi del numero di vocazioni nelle numerose Congregazioni e nello stesso tempo, fiduciosa nel rinnovamento in corso, e in un avvenire pieno di speranza.

vedere e di vivere, e di trascenderli attraverso l'attaccamento al Vangelo che non ha frontiere. Tutto questo ci aiuta a crescere come religiosi aperti e disponibili.

Un peso lungo il cammino può essere rappresentato dalla nostalgia della famiglia, della cultura e della lingua, specialmente per i fratelli brasiliani. Ma la pazienza e la provvidenza vengono a capo di tutte le difficoltà.

Non siamo noi a scegliere né il luogo dove vivere né la compagnia, ma in nome di Gesù e del Vangelo, siamo stati chiamati a costruire insieme una comunità di consacrati, la quale, nella carità a partire dalle nostre differenze, dà un nuovo slancio a Betharram di ieri, di oggi e di domani.

I novizi di Adrogué

Costa D'Avorio

Crisi e speranza della scuola nella zona assediata

Situata nel nord della Costa D'Avorio, Dabakala è una cittadina di 10.000 abitanti (prima della ribellione). Città cosmopolita come tutte le città della Costa D'Avorio, è abitata per la maggior parte da djimini, diula e altri gruppi etnici venuti dalle regioni vicine e anche dai Paesi dell'Africa Occidentale... Dopo 5 anni di crisi politico-militare, l'instabilità tocca tutti i settori socio-economici del Paese.

La scuola, punto nevralgico dello sviluppo, subisce il contraccolpo di questa crisi. Lavoro-Disciplina-Successo, questo il motto del Liceo Moderno di Dabakala, istituzione pubblica che, malgrado l'atmosfera cupa del "né pace né guerra", ha un effettivo di 1700 alunni dalla 6^a alla Terminale [dalla 1^a media alla maturità]. Ragazzi giunti da tutto il dipartimento in cerca di istruzione e di benessere. Non sono forse la speranza delle loro famiglie e dell'intera nazione?...

Al Liceo Moderno, non è raro il caso che un alunno non sia in grado di prendere appunti durante un corso perché privo

di quaderno e penna. Per quanto riguarda il rendimento scolastico dei loro sforzi, anche qui la sorpresa si trasforma in desolazione quando si constata che il livello è al di sotto della media. In ogni modo, alunni che durante questi 5 anni di crisi sono stati lasciati in balia di loro stessi non possono fare miracoli, infatti è solo lo sforzo che può portare a un buon livello.

Per quanto riguarda gli educatori, bisogna complimentarsi con quelli che hanno accettato di rimanere in questa zona così detta assediata, per assumere il loro dovere di formatori (la maggior parte dei loro colleghi si è rifugiata al sud, nella zona governativa per ragioni di sicurezza). Questi funzionari hanno affrontato tutti i rischi per continuare a lavorare, aiutati da giovani studenti divenuti insegnanti, detti volontari.

Con altri studenti dell'Università di Bouaké, faccio parte di questo gruppo motivato, disponibile e sottopagato*. Con lo spirito libero da ogni colore o ambizione politica, insegno storia e geografia. Benché originario del sud, non sono mai stato animato da uno spirito tribale o etnico e ancor meno da un sentimento di odio verso i miei fratelli del nord. Al contrario, sono interpellato dalla povertà, la carestia, in una parola la sofferenza dei figli dei contadini, ostaggi di politici accecati dal potere per il potere. A dire il vero abbiamo un debito verso questi ragazzi.

L'essenziale qui è poter posare su di loro uno sguardo d'amore. Ho voglia di dire come il Cristo: "Alzati e cammina". E abbiamo l'obbligo morale di partecipare alla loro formazione. Da parte mia, credo di aver comunicato la gioia di vivere con la costante preoccupazione di salvaguardare la dignità dell'uomo, di aiutare i miei fratelli ad alzarsi in piedi e crescere in umanità. E' la mia convinzione cristiana a chiamarmi e io risponderò sempre per salvaguardare la dignità dell'uomo in stato di bisogno...

Come alla fine di una gara, bisogna poter dire: "Anche se non ho vinto, ho fatto delle scelte, ho corso dei rischi, ho vissuto momenti forti o dolorosi, ma almeno ho dato tutto...". Spero vivamente che la pace ritorni in Costa D'Avorio!

* 40.000 franchi CFA, ovvero 60€ al mese, per 25 ore di corso settimanali

Serge N'Da
aspirante
betharramita

- Avendo il nostro popolo ricevuto la religione cristiana in una storia, attraverso una tradizione, la prima grande sfida è quella di far conoscere la Parola di Dio. L'incontro personale con il Cristo, affinché il popolo si senta chiamato a seguirlo, ne è la conseguenza. Da questo incontro nasce l'impegno di unione e di identificazione al Signore per divenire suo discepolo. Vogliamo portare avanti questo processo in modo personalizzato, creando delle piccole comunità, per superare la separazione tra la fede e la vita, causa di corruzione generalizzata. Desideriamo costruire una Chiesa viva la cui presenza in ogni ambiente sia fermento di rinnovamento sociale, culturale e strutturale del nostro continente. Cioè una Chiesa evangelizzata e evangelizzatrice, impegnata con i poveri, con questi nuovi aspetti della sofferenza e dell'emarginazione: i malati di Aids, i tossicodipendenti, gli anziani, i malati e i prigionieri.

Quali valori evangelici sono proposti dalla Conferenza dell'Aporecida ai Cristiani d'America Latina?

- La sequela di Cristo con tutto ciò che questo implica. L'amore del Cristo e la comunione con Lui. La preghiera, in particolare la Lectio Divina che fa sperimentare la ricchezza della Parola di Dio, le luci che dona e il dialogo che favorisce. Una sensibilità sociale per individuare i bisogni delle persone e sentirsene solidali. Una vita comunitaria in fraternità, che pone il bene comune al di sopra dell'egoismo. La fiducia nel trionfo del Risorto in mezzo alle croci presenti nella nostra vita.

Come ha vissuto il suo incarico di rappresentante dei vescovi del Paraguay?

- Con il timore di non rispondere alle speranze che erano state riposte in me, e nello stesso tempo con una profonda gratitudine a Dio, - che mi ha permesso di vivere questa esperienza formidabile, - e anche alla Conferenza episcopale del Paraguay, per la fiducia e il sostegno che mi



Mons Ignazio Gogorza è un betharramita. Come vescovo di Encarnacion e presidente della conferenza episcopale del Paraguay, ha preso parte a un avvenimento ecclesiale di rilievo in questi ultimi mesi, la V^a conferenza generale dell'episcopato latino-americano a Aparecida (Brasile). Per tutti questi motivi, abbiamo voluto passare qualche minuto con lui.

10 MINUTI CON... Mons Ignazio Gogorza

Nef - Fare un'esperienza di Chiesa a questo livello è una vera grazia. Potreste trasmettere ai nostri lettori la sua esperienza all'Aparecida?

- E' stata un'esperienza magnifica. Mi sono incontrato con una chiesa preoccupata dalla scristianizzazione delle masse popolari, dagli effetti negativi della mondializzazione, dall'avanzata del materialismo e dalla proliferazione delle sette; ma anche una Chiesa che crede profondamente alla potenza del Cristo risorto, la cui grazia ci invia ad evangelizzare, animandoci con lo Spirito Santo che illumina, rinnova e ridona speranza; una Chiesa Popolo di Dio, perché tutti i partecipanti si sono sentiti responsabili della Nuova Evangelizzazione.

In quanto incontro di vescovi, Aparecida è stata sicuramente un momento propizio per il discernimento. Ci racconti un po' come, in ascolto della parola di Dio, avete cercato di discernere la presenza di Dio nel cuore della vita degli uomini e delle donne d'America Latina.

- Abbiamo gettato uno sguardo di fede sulla realtà. Vi abbiamo scoperto un popolo affamato della Parola di Dio, preoccupato della giustizia sociale per superare gli abissi dell'ineguaglianza. Sia l'ambiente che la vita sono minacciati, difendere il primo significa lottare anche a favore della seconda. Di fronte al rischio di livellamento causato dalla mondializzazione, intendiamo salvaguardare, curare e coltivare le culture indigene, afro-americane e altre, presenti sul nostro continente. Forte di queste abitudini e tradizioni, una religiosità popolare mantiene viva la fede cristiana.

Per la Chiesa in America Latina, quali sono le sfide più significative riscontrate durante i lavori della V^a conferenza?

Inghilterra

Parrocchie solidali con i profughi e i rifugiati

Sia la Comunità di Olton che la Parrocchia "Saints John and Martin" a Birmingham hanno offerto ospitalità a profughi e rifugiati.

Ad Olton, la Comunità ha offerto sistemazione provvisoria ai senza tetto: congolesi, irakeni, russi, cristiani del Pakistan, ecc, finché non hanno trovato sistemazione stabile.

Da oltre dieci anni, la parrocchia "Saints John and Martin" ha offerto ospitalità agli esuli del Sudan che avevano lasciato il loro Paese durante il trentennio di guerra. Birmingham ha almeno 250 mila clandestini senza documenti e senza diritto ad un alloggio o un asilo. Se non fosse per le Chiese e per i vari organismi caritativi, non avrebbero nessuno per difenderli, sfamarli, dar loro protezione e asilo. La Parrocchia Betharramita ha aiutato i profughi del Sudan in molti modi, per esempio, pagando gli studi a un procuratore legale che, prima di espatriare, era Governatore regionale. I suoi titoli di studio ottenuti in Sudan non hanno alcun valore qui da noi, perciò ha dovuto rifare *ex novo* tutto il lavoro di ricerca. Quando P. Shaju era qui come studente, si curava dei nuovi profughi aiutandoli ad integrarsi nella comunità, a trovare aiuti legali e sociali e nelle compere.

La comunità sudanese viene nella nostra Parrocchia da ogni parte del Paese e utilizza il salone parrocchiale per le riunioni annuali, per le celebrazioni, per i matrimoni, per i funerali e per tutte le riunioni generali. La maggior parte di loro ha alle spalle vicende penose di torture e di morte. Quando un loro sacerdote o P. Innamorati celebra la S. Messa, nel salone e in chiesa echeggiano inni in lingua araba, dinka e zande. A volte dal Sudan vengono in visita

Congregazione

Vacanze-studio ■ Martedì 3 luglio, nel quadro verde-ggianto dello scolasticato di Adiapodoumé, ha avuto inizio la sessione dei formatori della Congregazione. Si tratta di 14 religiosi provenienti da 9 paesi (tra loro P. Gaspar, Superiore generale) a riflettere e confrontarsi durante un periodo di 15 giorni. Tema principale: accompagnamento spirituale e dialogo formativo.

Lasciamo la parola a un partecipante, Padre Suthon: "Questo soggiorno è un'eccellente opportunità per incontrarci, conoscerci meglio, condividere le nostre esperienze nel campo della formazione e, soprattutto, per arricchirci grazie al contributo dell'animatore, P. Arij Roest Crollius. Questo padre gesuita ha una lunga pratica nell'accompagnamento spirituale che insegna alla facoltà di teologia di Abidjan. Lavoriamo con impegno per la nostra propria crescita e per un migliore servizio alla Congregazione. Camminiamo insieme verso il Cuore del Cristo, il modello perfetto che ha detto sì al Padre in ogni momento della sua vita. Avanti sempre!". E' chiaro che lo Spirito soffia sulla laguna...

Provincia di Francia Delegazione della Costa d'Avorio

Betharram : Frat'2007 ■ I membri della fraternità Me voici si riuniscono sulle rive del Gave per il loro incontro annuale, i giorni 27-29 luglio. P. Jacky Moura darà il via a questa 17a edizione con una conferenza sulla "dimensione internazionale della spiritualità di San Michele". Il sabato sera, la celebrazione del me voici segnerà la rinnovazione delle promesse. La domenica sarà consacrata alla riflessione, in particolare sulla missione comune laici-religiosi. Davvero un buon programma, per un incontro che coincide con la festa della Madonna del Bel Ramo.

Eccomi, per sempre ■ Fratel Raoul Segla emette i voti perpetui nella nostra famiglia religiosa il 15 luglio nella chiesa Saint Bernard di Adiapodoumé. Non aspettiamo fino alla prossima edizione della NEF, e le ordinazioni presbiterali già previste per settembre, per cantare all'unisono con la Delegazione: *eccomi, alleluia!*

Provincia d'Italia

Piazza Padre Airoldi ■ 40 anni dopo la consacrazione della chiesa del Sacro Cuore, il comune di Lissone (periferia di



Regione

San Michele

Milano) in occasione della ristrutturazione del sagrato della chiesa, lo ha intitolato al fondatore e primo parroco della parrocchia (1959-1972). Il 10 giugno scorso è dunque stato inaugurato ufficialmente il piazzale P. Giuseppe Airoldi, primo betharramita italiano col nome inciso nel marmo. Attraverso lui, l'omaggio si riflette su tutte le "pietre vive" che costituiscono la decina di parrocchie affidate ai nostri religiosi, dal nord al sud della penisola.

Ritiro comunitario ■ P. Gaspar Fernandez, Superiore Generale, predicherà il ritiro annuale ai membri della Provincia, dal 27 al 31 agosto nella Casa San Giuseppe (Albavilla). Si tratta senza dubbio di una buona introduzione alla visita canonica della Provincia, ripartita lungo l'anno 2007-2008.

Provincia d'Inghilterra Delegazione dell'India

Compagni di strada ■ Il 3 luglio, P. Philippe Hourcade (Francia) è giunto a Bangalore e vi rimarrà un mese. Vi ritrova P. Tidkham Jailertrit (Tailandia), presente dall'inizio di giugno, per accompagnare gli studenti delle nostre case di formazione. Continua così la catena di solidarietà inaugurata dopo la tragica scomparsa di P. Xavier Ponthokkan: religiosi di altri orizzonti offrono il loro tempo e le loro competenze per aiutare la giovane Delegazione.

Viceprovincia della Thailandia

Gioia fraterna ■ Il 16 giugno, il Sacro Cuore ha avuto un posto di particolare onore nella nostra casa di formazione thailandese. Dopo ore intense di preparazione (prove di canto, decorazione dei locali, preparazione del buffet), tutto era pronto per il grande giorno. I nostri 32 seminaristi più giovani si sono uniti ai loro fratelli maggiori, professi e non professi, e ad alcuni amici laici di Bangkok per la celebrazione dell'Eucaristia e il pranzo conviviale. Era presente anche il Superiore del seminario minore San Giuseppe... Una bella festa di famiglia per celebrare la fine della visita del Superiore generale e dell'Economo generale, 20 anni dopo la fondazione della casa di Sampran.

Un'altra buona notizia: il prossimo 11 agosto, **ordinazione diaconale di Fr. Phonchai Gabriel Sukjai**. Accompiamolo con le nostre preghiere.



Regione

Beata Miriam